

Disturbi dello Spettro Autistico: cosa può fare la scuola?

Istituto Comprensivo Don A. Toniatti
Fossalta di Portogruaro 10 Aprile 2018

Dott.ssa Alessandra Genovese

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

10 Aprile 2018

- Breve definizione dei Disturbi dello Spettro Autistico
- Apprendimento strutturato
- Cenni di Comunicazione Aumentativa Alternativa
- Peer tutoring

24 Aprile 2018

- Gestione di Comportamenti Problema
- Buone prassi nei passaggi di ordini tra scuole

Perchè si parla di Spettro?



- Il termine Spettro Autistico rappresenta una serie di condizioni cliniche che hanno solo alcune caratteristiche del disturbo autistico ma che se ne differenziano per gravità, frequenza e stabilità dei sintomi. Esiste una spiccata disomogeneità fenomenica ma le caratteristiche di base sono simili.
- Analogamente la disabilità intellettiva può essere presente in grado diverso, condizionando la prognosi e le modalità di intervento.

Le persone entro lo spettro possono avere un range di abilità molto vari

Spettro Autistico

Disabilità intellettiva

QI nella norma

QI sopra la media



400 nm

500 nm

600 nm

700 nm



I DSA appartengono ai Disturbi del Neurosviluppo (DSM 5) si manifestano nella prime fasi dello sviluppo, ma perdurano lungo tutto l'arco di vita

DSM-5

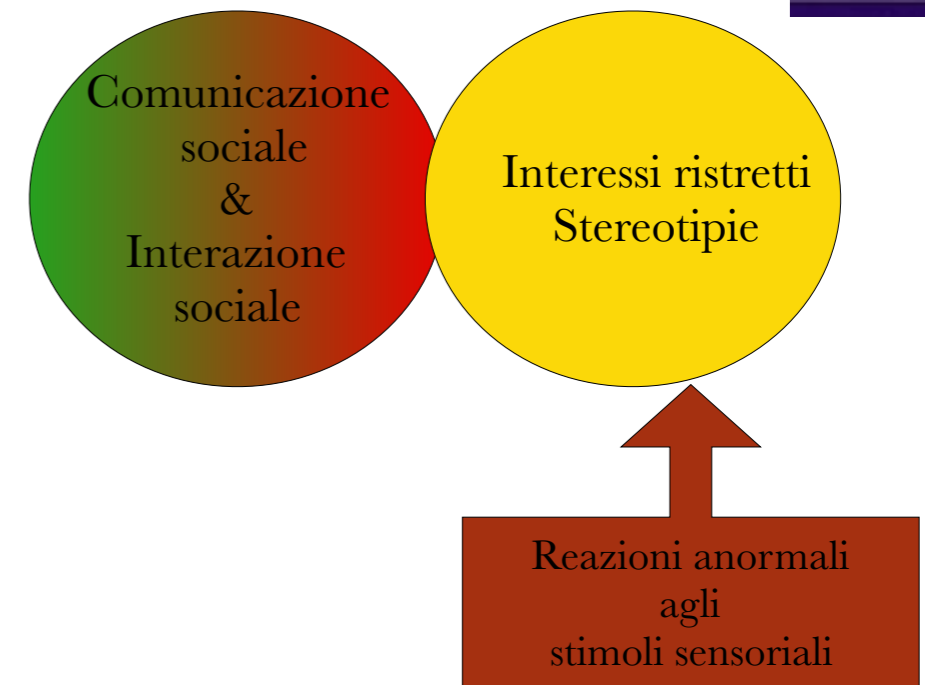
Ri-definizione delle aree sintomatologiche



DSM-IV



DSM-5



- I deficit nella comunicazione sono intrinsecamente legati a deficit nella sfera sociale. Inutile separarli.
- I ritardi/atipie del linguaggio in quanto molto variabili vengono considerati un fattore che influenza il DSA, non più un sintomo caratteristico.
- Vengono introdotti 3 livelli di gravità.

Cosa sta cambiando?

- Le cifre sulla prevalenza
- Il rapporto maschi-femmine
- Il numero di persone con autismo e disabilità intellettive
- Comorbilità: autismo in combinazione con.....

.

C'E' UNA "EPIDEMIA" DI DSA?

CIFRE SULLA PREVALENZA Spettro Autistico:
100/116 su 10.000 (1% **della popolazione**)

C'è una maggiore conoscenza dell'autismo, anche a un pubblico più vasto.

- * C'è una definizione più ampia nel DSM
- * Ci sono migliori strumenti diagnostici
- * Ci sono maggiori servizi specializzati per l'autismo

RAPPORTO M:F

4 maschi per 1 femmina

QI > 70  8 maschi su 1 femmina

QI < 50  2.5 maschi su 1 femmina

Sebbene disabilità intellettiva e autismo appartengano ai disordini del neurosviluppo, sono due condizioni differenti.

Allora le femmine con autismo ad alto funzionamento sfuggono alla diagnosi?

Perchè c'è una sottostima delle femmine?

Differenze nella manifestazione comportamentale:

- le femmine sono più socievoli e verbali
- le femmine hanno più immaginazione
- le ossessioni delle femmine sono più vicine agli interessi normali delle ragazze (animali, moda, telefilm)

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO & DISABILITÀ INTELLETTIVE

Nei primi anni il 75% delle persone autistiche aveva anche disabilità intellettive

Negli ultimi 10 anni la percentuale è scesa al 15-20%

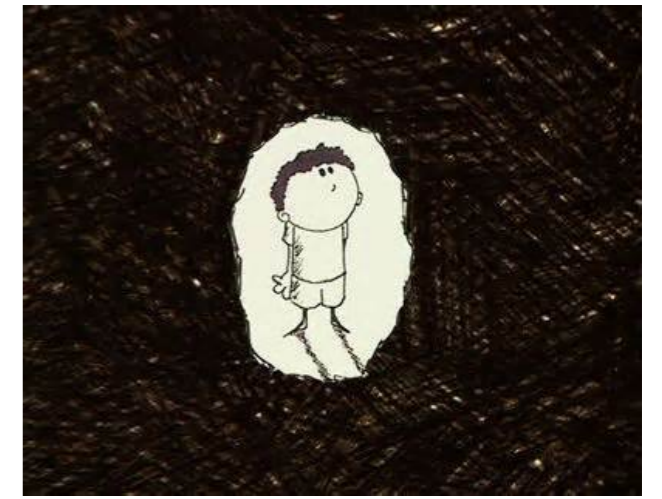
Sono aumentate le diagnosi nelle persone con intelligenza normale

COMORBIDITA'

- Disturbi psichiatrici (es. Disturbi d'ansia, Depressione, ADHD, ecc.)
- Disabilità dello sviluppo (Disabilità Intellettive, Dist. del linguaggio, ecc.)
- Sindromi genetiche (Angelman, Cornelia de Lange, ecc.)

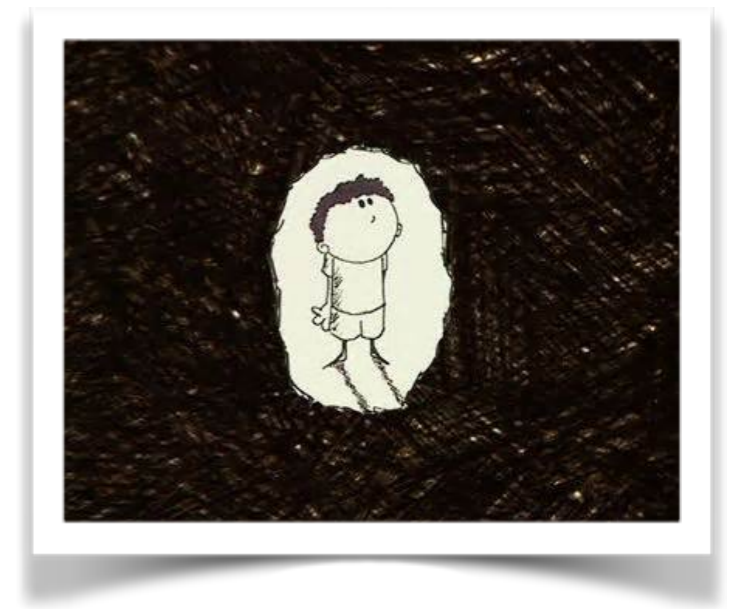
Circa il 70% persone con DSA hanno comorbidità con altra diagnosi

PROFILO “TIPICO”



- mancanza di una teoria della mente: la comprensione del linguaggio è letterale.
- L’inganno, l’ironia, il sarcasmo, l’adulazione, e le metafore presentano problemi di interpretazione insormontabili per gli autistici.
- Il mancato o anomalo sviluppo di una teoria della mente spiega anche le gravi difficoltà che i bambini con autismo incontrano nel gioco di finzione, che risulta compromesso o assente
- Il gioco simbolico è fondamentale per lo sviluppo del pensiero astratto ed è strettamente connesso con lo sviluppo del linguaggio.

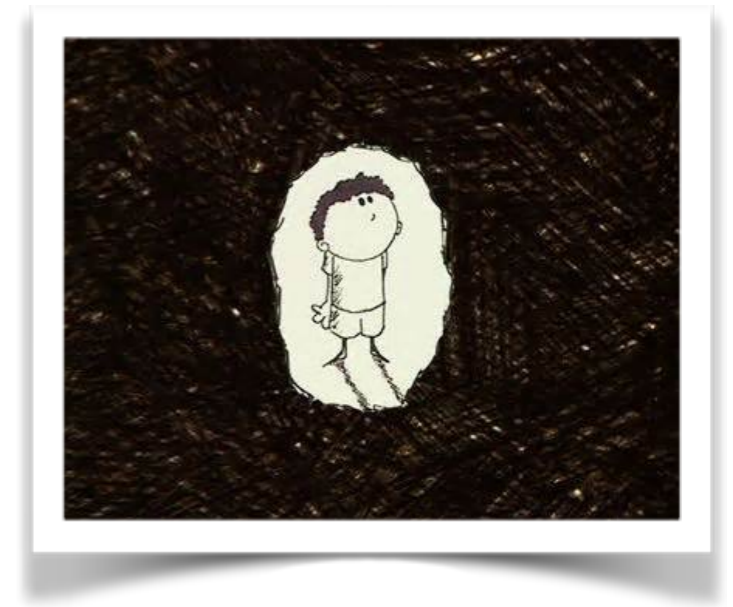
PROFILO “TIPICO”



- un'incapacità di cogliere lo stimolo nel suo complesso;
- un'elaborazione segmentata dell'esperienza;
- una difficoltà di accedere dal particolare al generale;
- Il pensiero selettivo obbliga a memorizzare ogni minimo dettaglio: le persone con autismo si adattano difficilmente dal momento che tutto sembra sempre nuovo.

Si spiegherebbero così i talenti in particolari ambiti (isole di abilità in vari ambiti, matematico, artistico, ingegneristico, musicale)

PROFILO “TIPICO”



Problemi nella Funzione esecutiva

- impulsività, per l’incapacità di inibire le risposte inappropriate; ;
- perseverazione, per l’incapacità di ridirezionare in maniera flessibile l’attenzione;
- rigidità nel seguire la routine in maniera ossessiva.

Molti avvenimenti sembrano dominati dal caso!

La ripetitività nelle azioni e rituali: pensieri, parole, oggetti usati in modo ossessivo ridurrebbero l’ansia e permetterebbero un certo controllo su di sé e la propria vita.

PROFILO “TIPICO”



- Deficit maggiore nelle prove verbali vs forza nelle abilità visivo-percettive;
- In alcuni casi straordinarie abilità di memoria;
- Difficoltà di utilizzare processi semantici di memorizzazione (difficoltà nella categorizzazione);
- Deficit nell’elaborazione di ricordi personali;
- Funzionamento “*mono*”: viene attivato un canale sensoriale alla volta;
- Disturbi percettivi con funzionamenti *iper* o *ipo*: alterazione del volume (forte fastidio per rumori “ambientali”) o dei colori, immagini o suoni disturbanti, percezione alterata del contatto fisico (come dolore o insensibilità)

AUSILI VISIVI: COSA SONO?

Ausilio visivo: è tutto ciò che si può vedere, ad esempio un oggetto, un gesto del corpo, un'immagine, un dispositivo, un simbolo, un parola scritta.

L'utilizzo degli ausili visivi deve essere promosso in tutti i contesti di vita dell'alunno con DSA e la scuola rappresenta un contesto di primaria importanza per la crescita e lo sviluppo del bambino.

Le strategie visive devono essere utilizzate:

INPUT (in entrata)

1. Dare informazioni (strutturazione del tempo e dello spazio, informazione, sui cambiamenti)
2. Fare delle domande (scelta)
3. Insegnare e regolare comportamenti
4. Imparare nuove autonomie
5. Promuovere abilità sociali

OUTPUT (in uscita)

1. Per esprimere bisogni;
2. Per esprimere stati d'animo e/o fisici;
3. Per esprimere emozioni

COMUNICAZIONE CON AUSILI

ES: **le parole, i simboli, le immagini, le fotografie e gli oggetti**

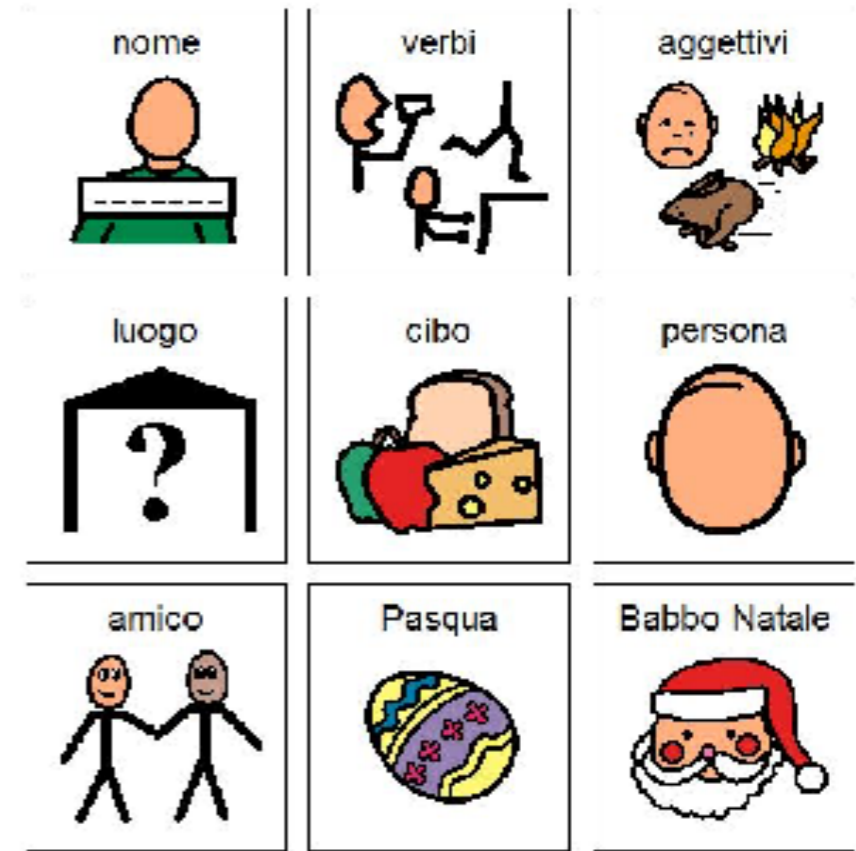
Le immagini devono essere nitide e prive di elementi confusivi.

Esistono diversi sistemi simbolici, che vengono poi sfruttati anche in soluzioni a media e alta tecnologia, tra i quali i più diffusi sono i Picture Communication Symbols (PCS).



BANANA


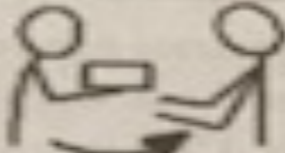


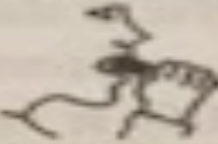
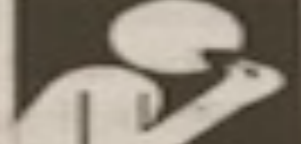



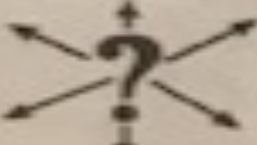
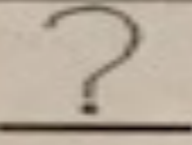
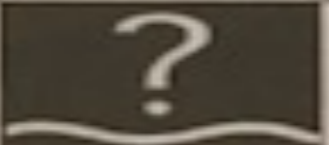

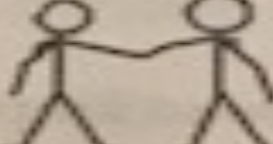
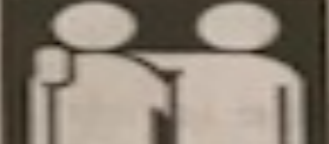
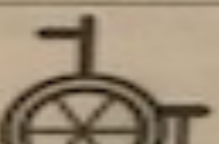
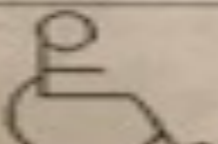
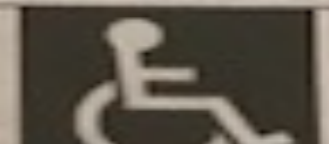
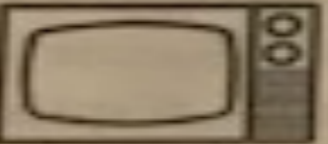
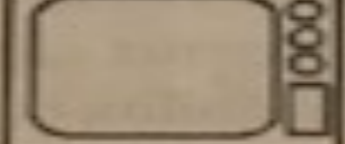
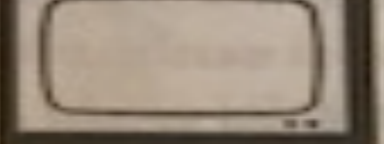
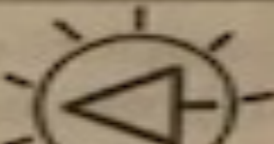
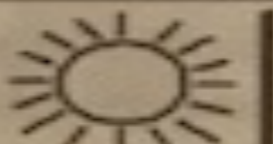

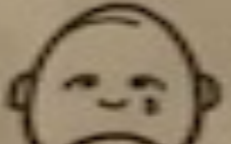
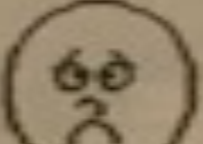
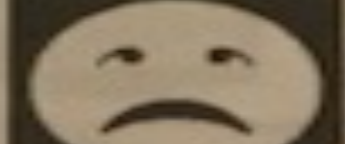
Simboli singoli



Esempi di PCS

ESEMPI DI PITTOGRAMMI



Referente	Picture Communication Symbols	Widgit Symbols	Pictograms
dare			
mangiare			
pensare			
dove			
amico			
carrozzina			
televisione			
ieri			
triste			

A CIASCUNO LO STRUMENTO GIUSTO!

La qualità dell'ausilio visivo deve essere correlata al livello di sviluppo della persona:

Concreto



Astratto

Oggetto

Fotografia (a colori o B/N)

Immagine (a colori o B/N)

Scritta+immagine

Scritta

Facile



Difficile

T.E.A.C.C.H.

Treatment and Education of Autistic and Communication
Handicaped Children

Con il termine "Programma TEACCH" si intende l'organizzazione dei servizi per persone con autismo realizzato nella Carolina del Nord, che prevede una **presa in carico globale** in senso "orizzontale" e in senso "verticale" :

- in ogni momento della giornata
- in ogni periodo dell'anno
- per tutto l'arco dell'esistenza

CARATTERISTICA GENERALE DEL TEACCH

L'approccio di tipo Teacch, pur utilizzando tecniche comportamentali come il rinforzo, non è di tipo strettamente comportamentale, infatti, si preferisce modificare l'ambiente in modo che l'apprendimento sia reso più agevole.

ADATTARE!!!!



ORGANIZZARE



STRUTTURAZIONE

La strutturazione dell'ambiente, rassicurante e che renda comprensibili e prevedibili fatti, eventi e la loro successione nel tempo, è il primo passo per poter impostare un lavoro educativo con un bambino con autismo.

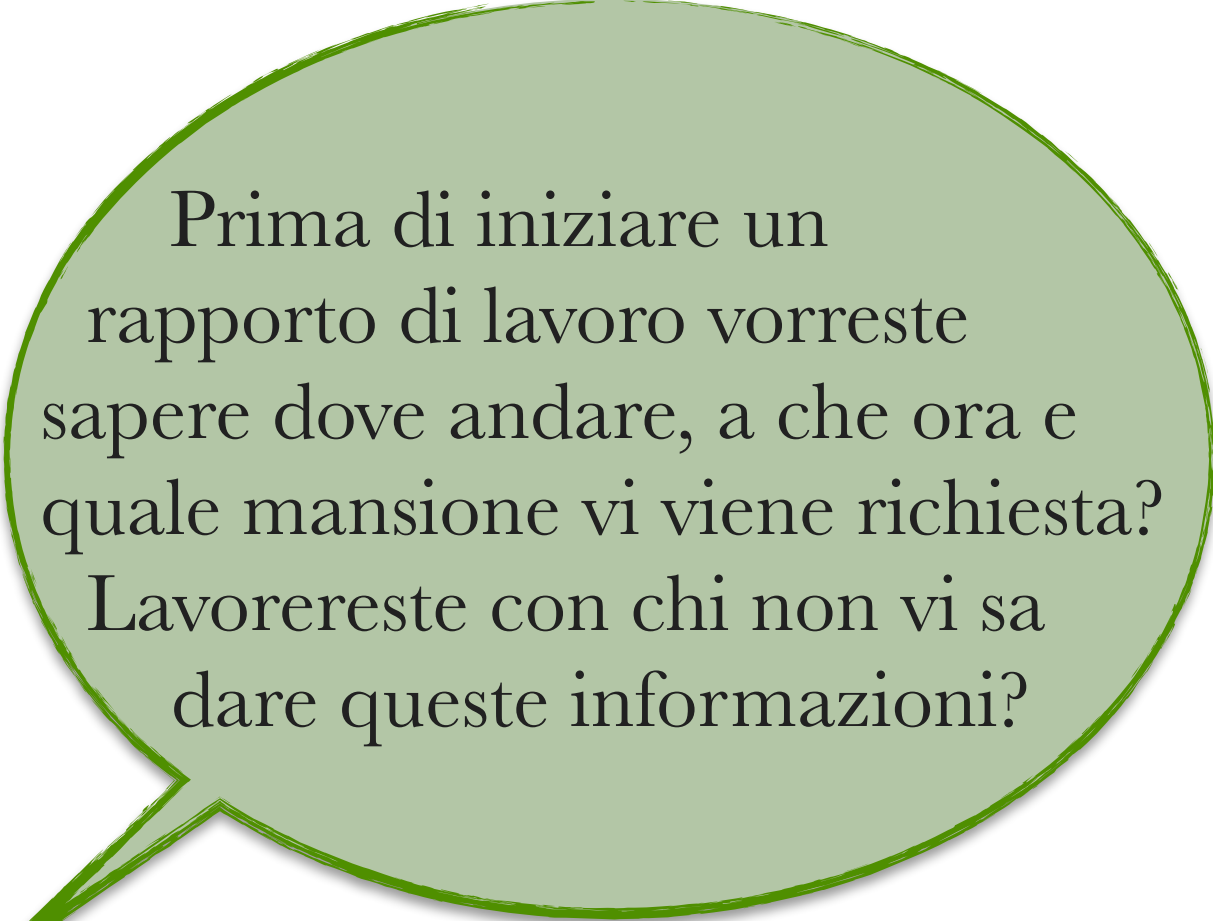
Deve essere: Flessibile e costruita in funzione dei bisogni e del livello di sviluppo

L'ANSIA DIMINUISCE QUANDO LA PERSONA SA CHE COSA CI SI ASPETTA DA LUI IN UN CERTO MOMENTO E IN UN CERTO LUOGO, CHE COSA SUCCEDERA' IN SEGUITO, COME, DOVE E CON CHI.

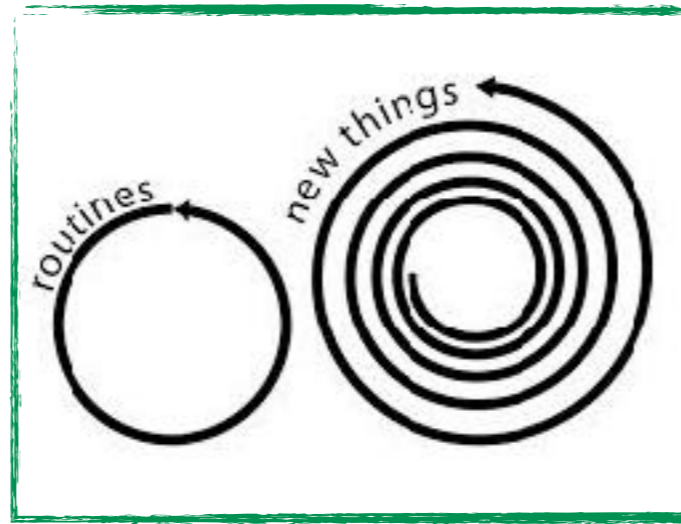
AMBIENTE E COMPORTAMENTI PROBLEMA

Gran parte dei comportamenti problema nasce dalla confusione che l'ambiente presenta.

Buona parte dei comportamenti problematici vengono ridotti quando il bambino incontra un ambiente organizzato in modo chiaro e prevedibile.



Prima di iniziare un rapporto di lavoro vorreste sapere dove andare, a che ora e quale mansione vi viene richiesta? Lavorereste con chi non vi sa dare queste informazioni?



La strutturazione NON ha lo scopo di creare un RITUALE, ma dovrebbe essere una forma di comunicazione verso il bambino che dovrebbe ottenere di **liberarlo** da quei rituali che gli danno sicurezza e prevedibilità.

NON E' UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE MA UNO STRUMENTO EVOLUTIVO, UN MEZZO PER RAGGIUNGERE UNA MIGLIORE PADRONANZA DELL'AMBIENTE E DELLA VITA.

STRUTTURAZIONE

- dare **prevedibilità alla struttura della seduta**: stesso luogo, stessa ora, con **rituali di inizio e di fine sessione di attività**. Rituali da usare all'inizio e alla fine: una canzone, una filastrocca, un timer sonoro o clessidra, togliersi e rimettersi le scarpe, mangiare una caramella, il sistemare i giochi...
- Non allarmarsi se il rituale del gioco diventa una stereotipia oppure è eseguito in modo ossessivo... provare comunque ad inserire piccoli elementi di novità.



LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO

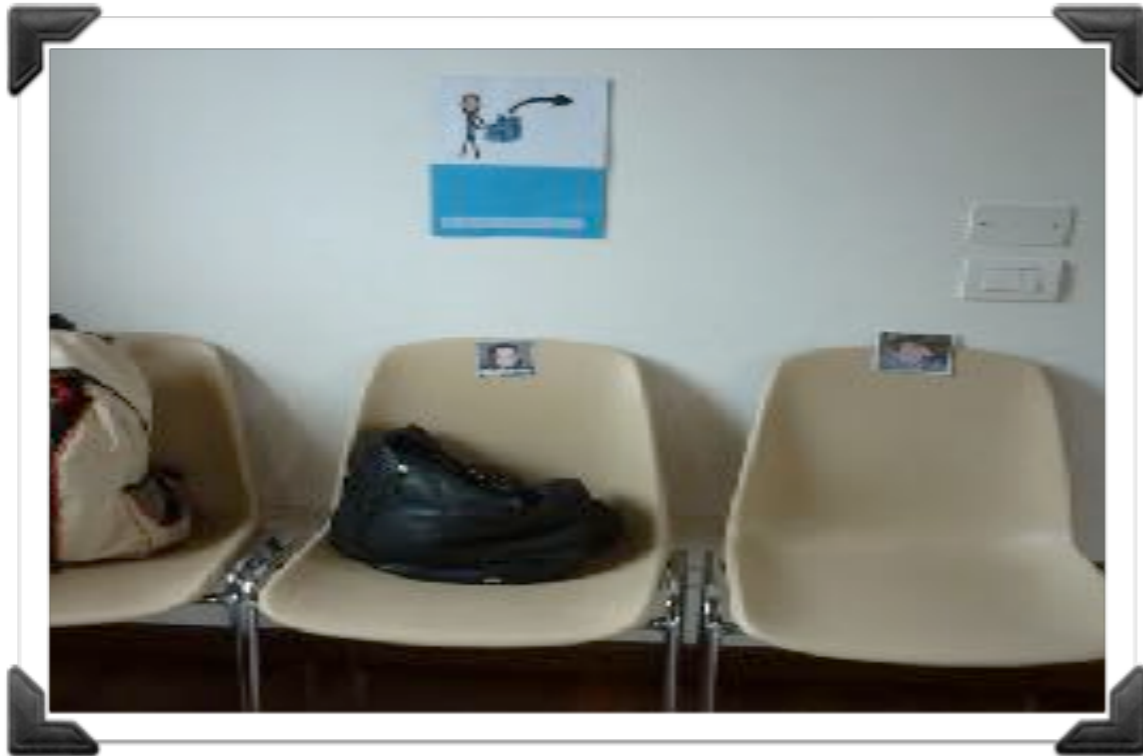
Dove?



Stesso ambiente...diversi supporti



Cosa devo fare quando arrivo...

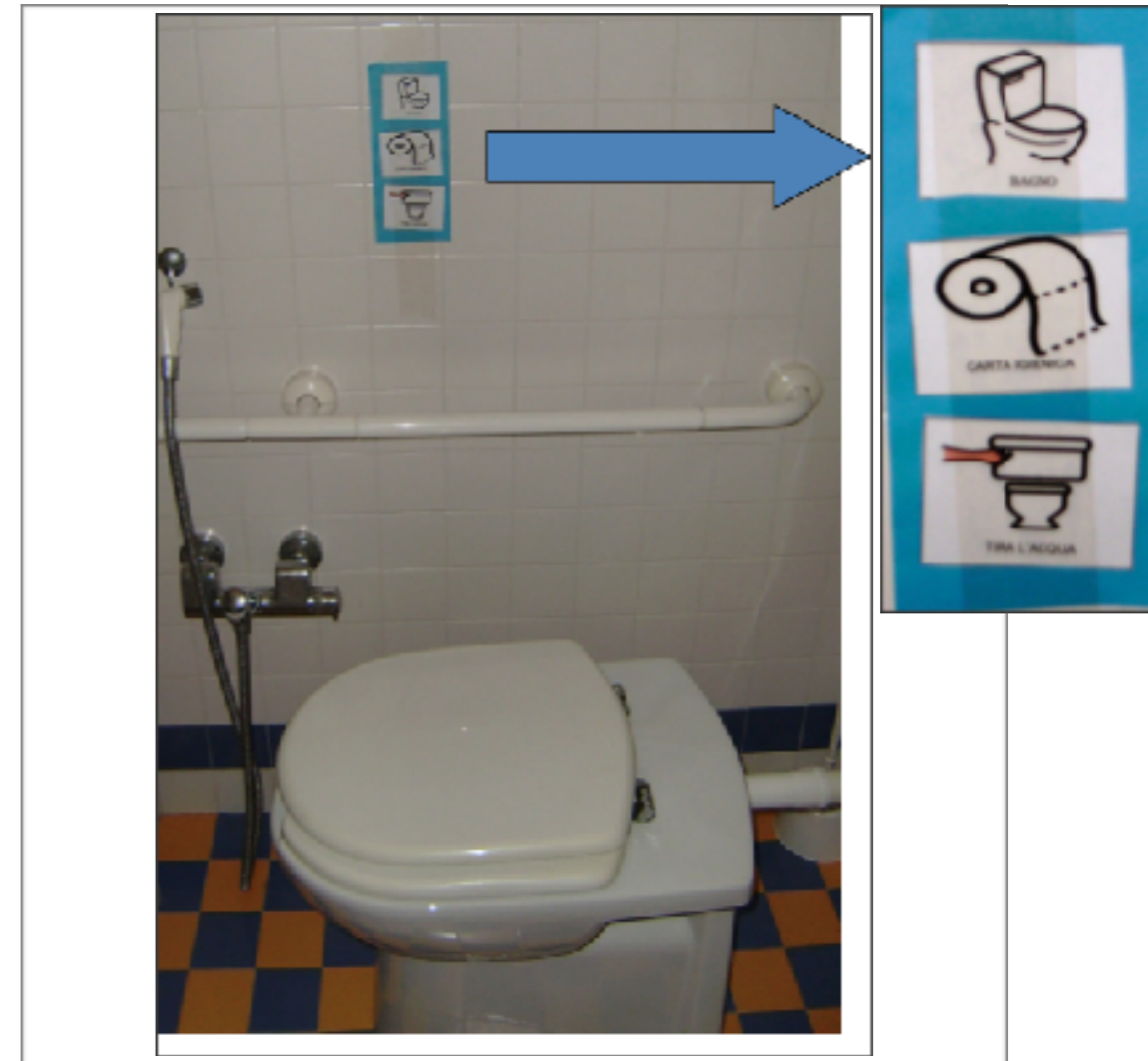


Segnalare il luogo dove poter riposare/rilassarsi
L'attività didattica di un alunno con DSA deve essere periodicamente interrotta da un'attività piacevole.

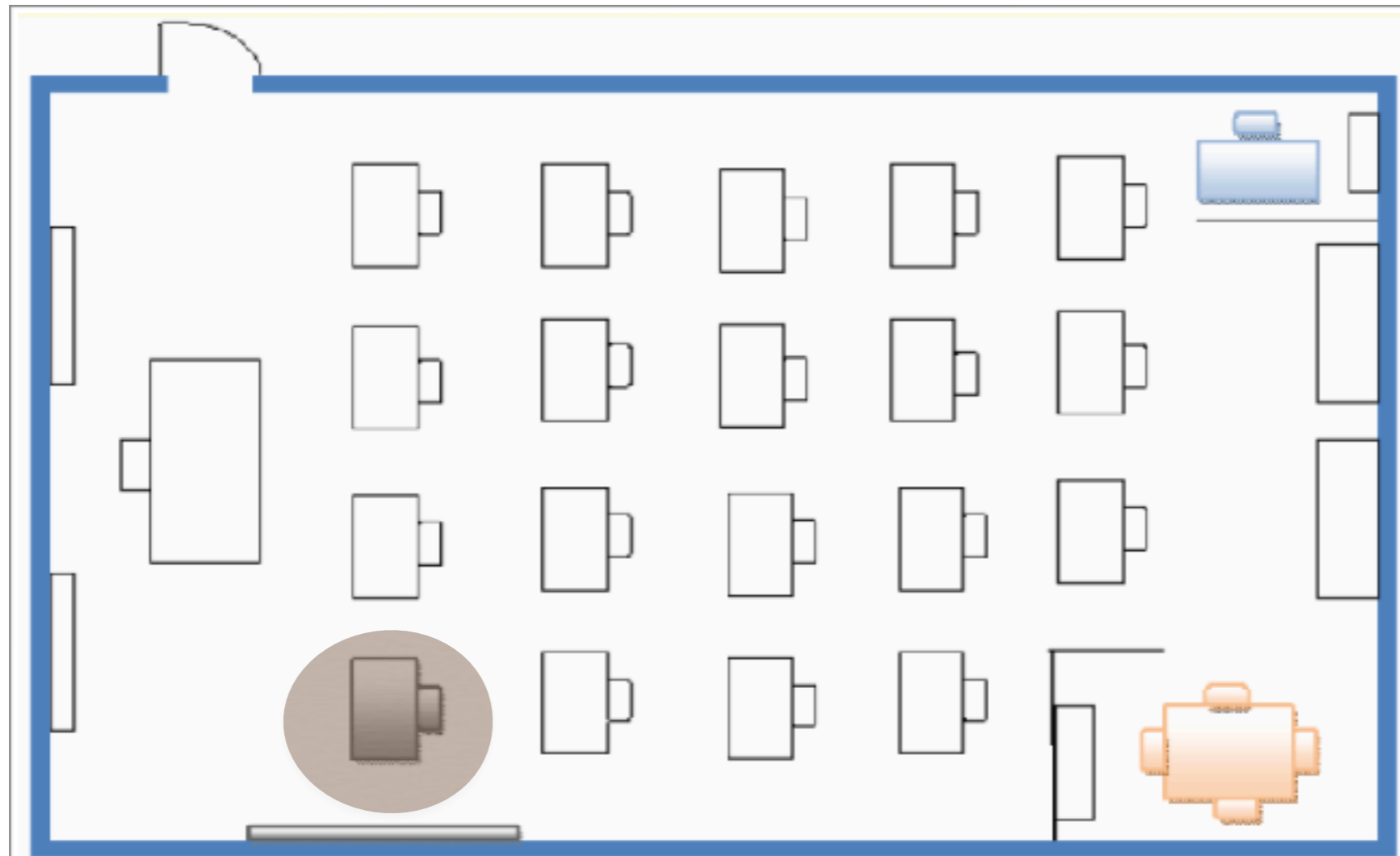


Per stare in fila...

In bagno...



ORGANIZZAZIONE SPAZIO CLASSE



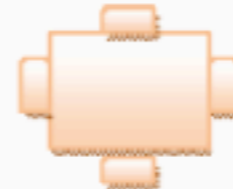
Legenda



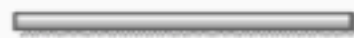
Banco di Filippo



Banco con computer per attività individuale



Angolo per attività in piccolo gruppo



Spazio per schemi visivi di Filippo

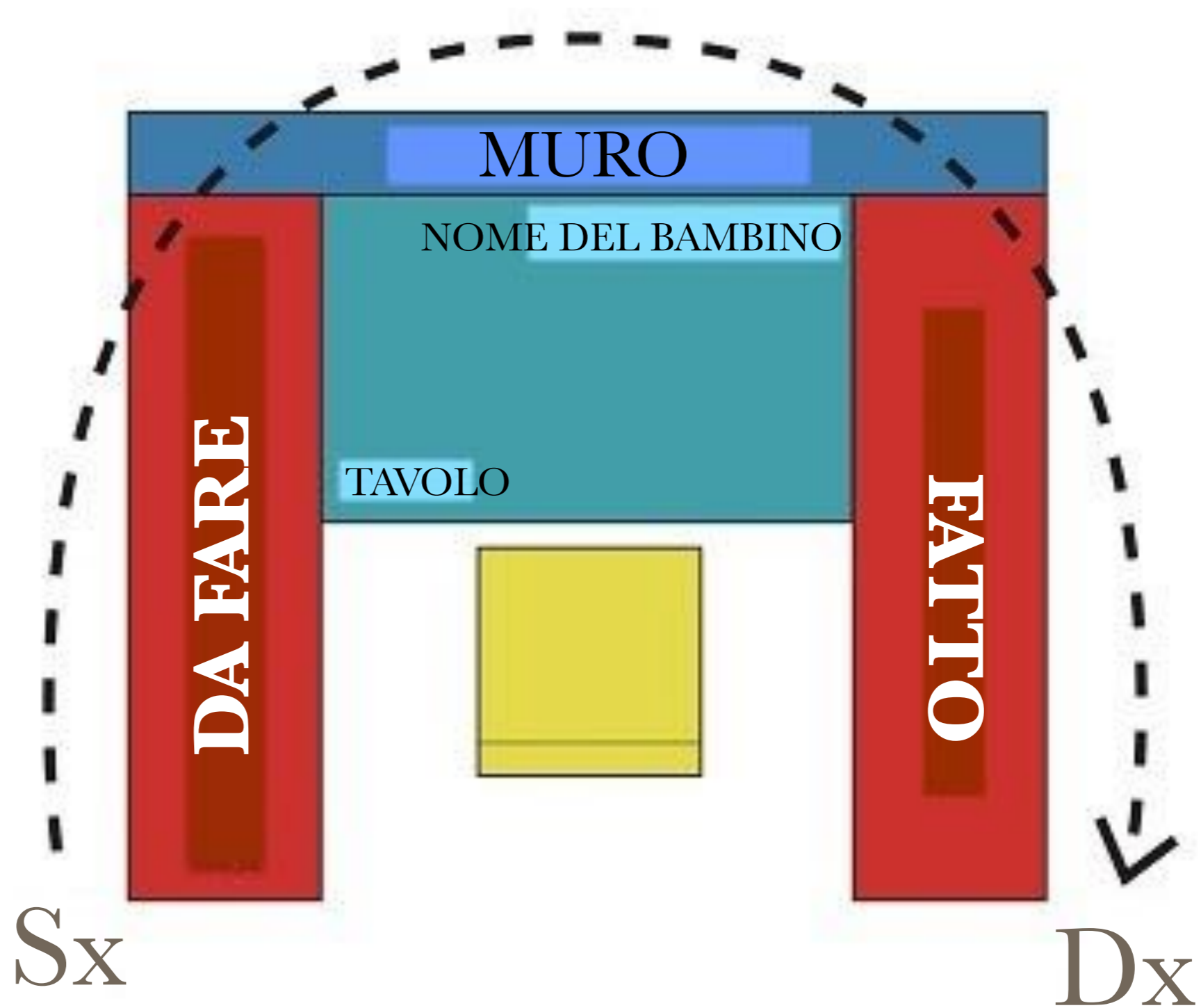


Armadi



Scaffali

(Cottini, 2011)



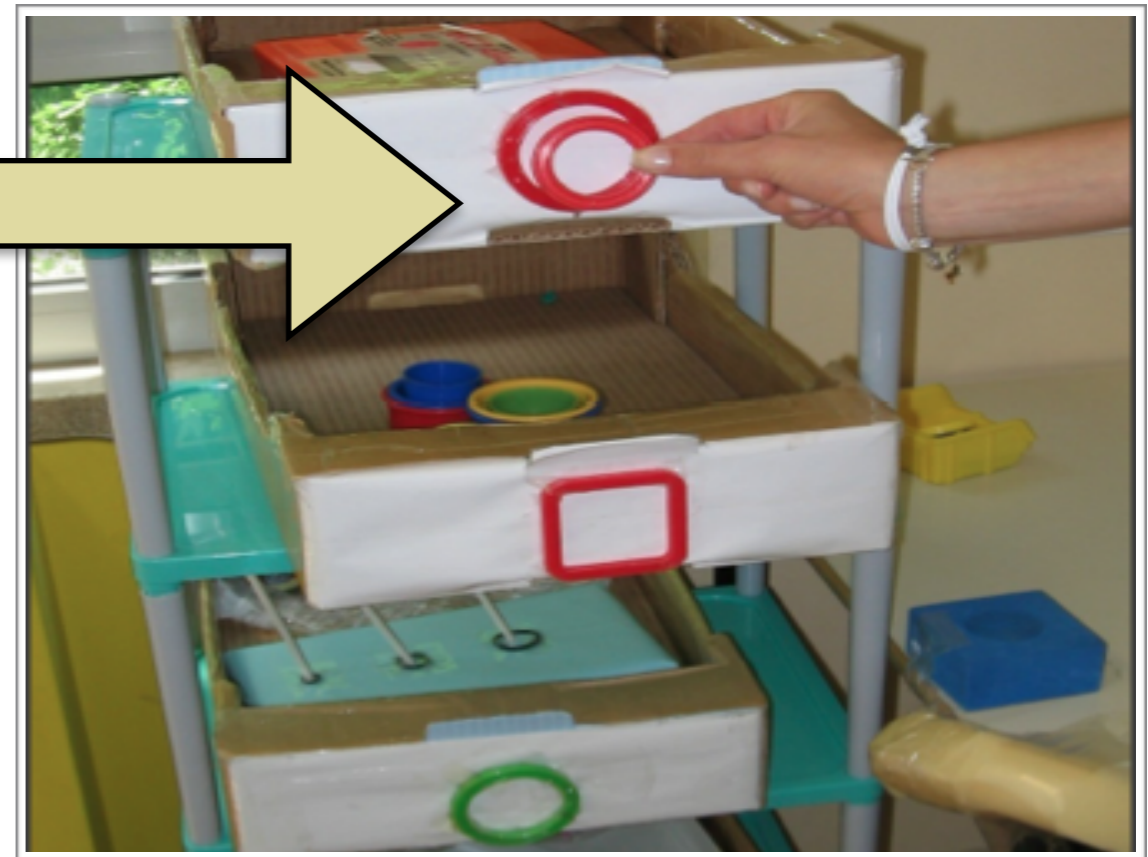
L'organizzazione sinistra/destra favorisce sia l'abitudine "inizio a sinistra e finisco a destra" per favorire la scrittura e la lettura alfabetica dei paesi occidentali, e dall'altra consente ai vari adulti di predisporre il lavoro sempre allo stesso modo.

La postazione deve inoltre contenere ciò che serve per:

- CHIEDERE
- DIRE BASTA
- RICORDARE LE REGOLE

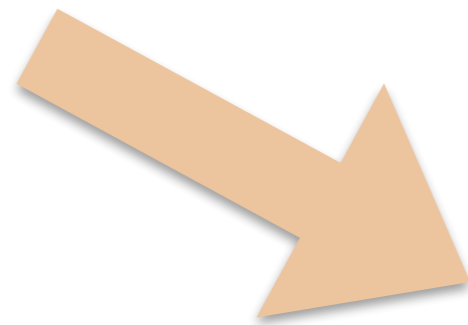


POSTAZIONI DI LAVORO



Indicazioni generali

- Evitate troppi stimoli distraenti
- Eliminate decorazioni, tende, specchi, quadri
- Preferite scaffali chiusi e armadi
- Tenete giochi e materiali riposti in scatole



sarà necessario

ETICHETTARE



- riporre giochi e materiali non accessibili al bambino ma identificabili attraverso il simbolo/foto (favorisce la richiesta);
- categorizzazione dei giochi o del materiale;



STRUTTURAZIONE DEL TEMPO

Quando?

Il tempo si appoggia su dati non visibili. E' fondamentale informare su

CIO' CHE STA ACCADENDO

CIO' CHE E' ACCADUTO

CIO' CHE ACCADRA'

LE DECLINAZIONI DEL TEMPO

1. IL TEMPO COME DURATA
2. IL TEMPO COME SUCCESSIONE
3. IL TEMPO COME SEQUENZA E ROUTINE
4. IL TEMPO COME MEMORIA AUTOBIOGRAFICA



LE AGENDE

- Attività scandite in modo prevedibile
- Usare in modo sistematico e costante l'agenda
- Rispettare con accuratezza i tempi di inizio e di fine

Spesso usiamo frasi come:

“Aspetta”

“Aspetta un attimo”

“Dopo andiamo”

“Ancora un po', cinque minuti”

Le schede e le agende:

Informano su:

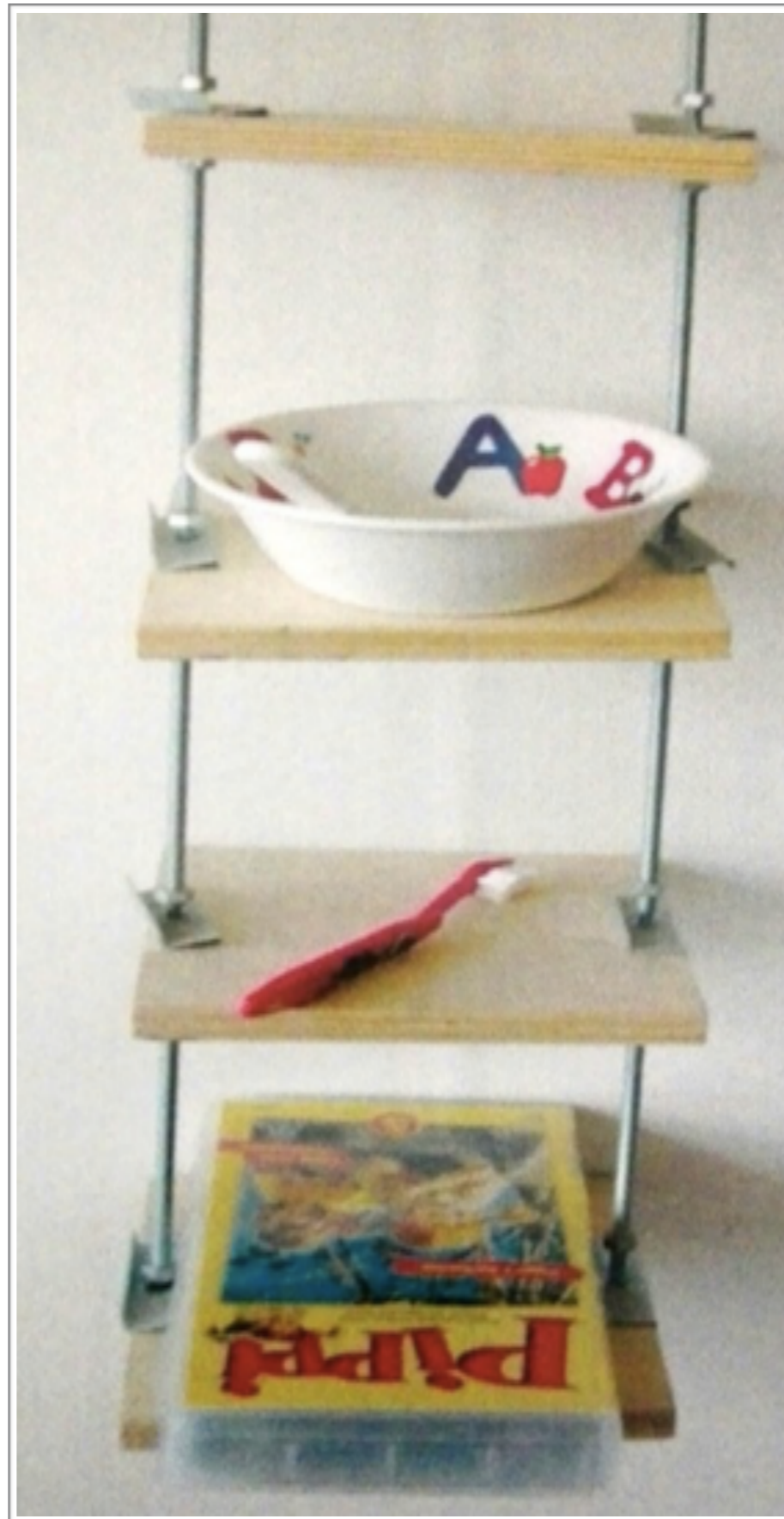
- Attività giornaliere regolari o straordinarie
- Mancato svolgimento di un'attività
- Successione di eventi
- Cambi di programma/luogo
- Cambi rispetto all'adulto di riferimento
- Momento in cui finisce un'attività e ne inizia un'altra
- Qualsiasi cosa sia cambiata rispetto alle aspettative!

Possono riguardare:

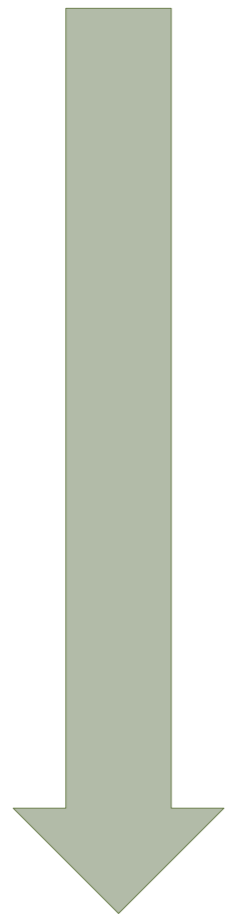
- La scansione di una data attività (task analysis);
- La scansione di parti di giornata
- La scansione della giornata (agenda giornaliera)
- La scansione della settimana (agenda settimanale)
- La scansione di un lungo periodo (calendario)

Esempi di AGENDE con oggetti, foto e simboli

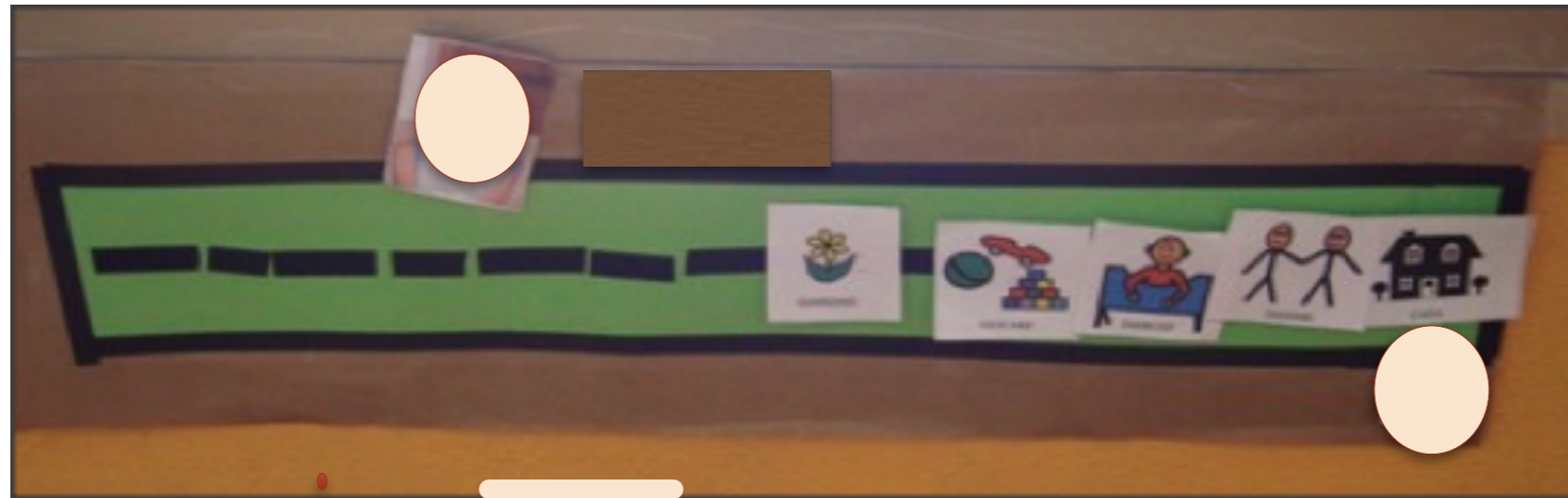




ORIENTAMENTO ALTO - BASSO



ORIENTAMENTO SINISTRA - DESTRA



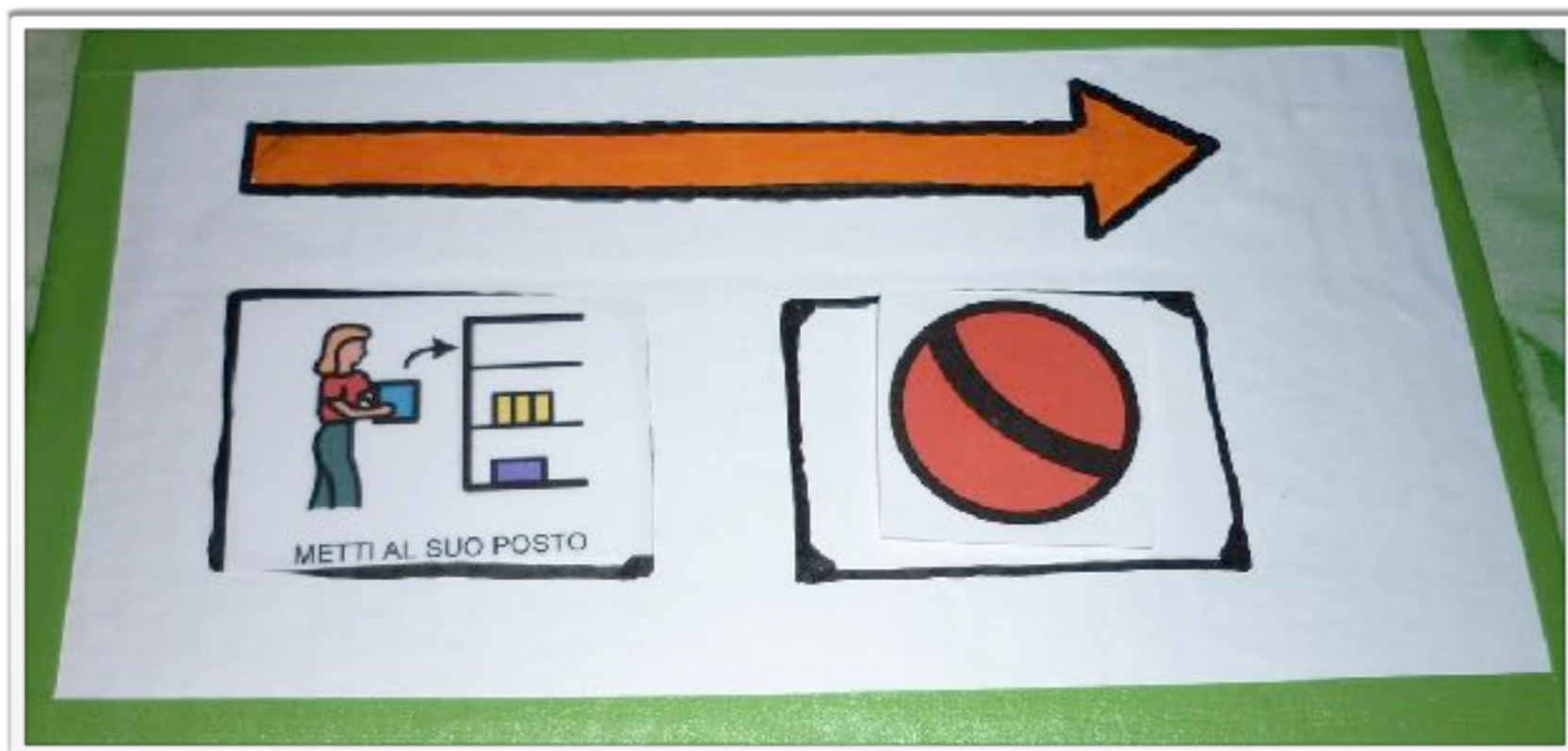
GLI OROLOGI



Semplici timer da cucina possono essere usati (sempre che il ticchettio non dia fastidio)

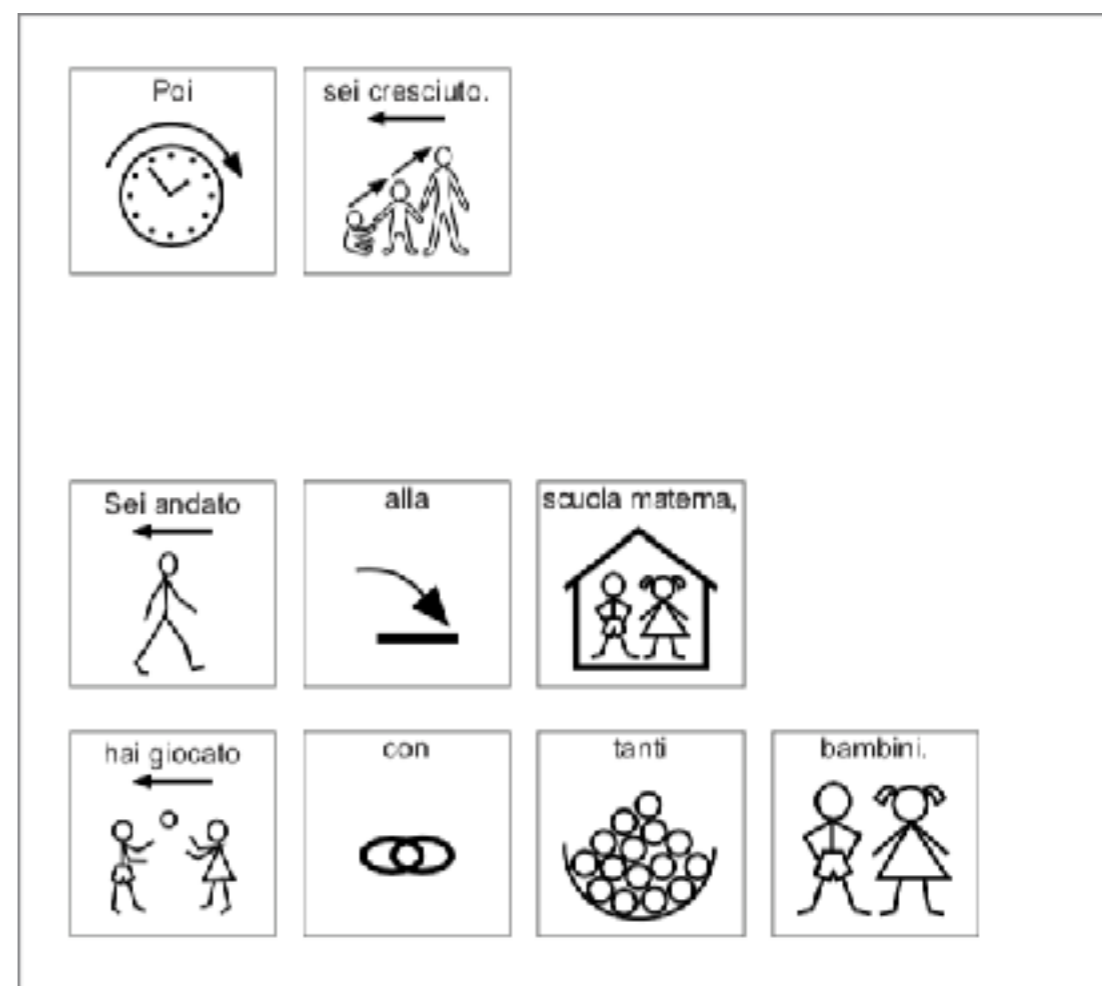


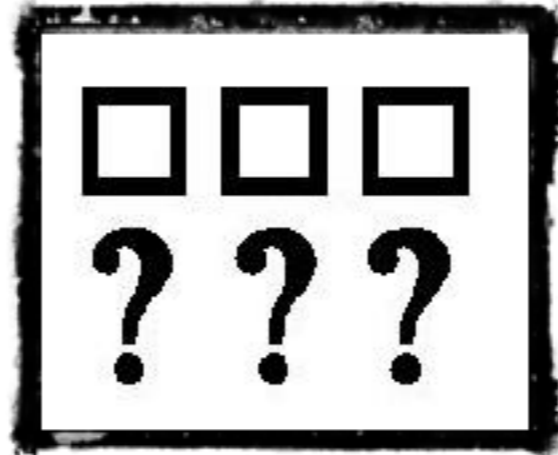
PRIMA E DOPO



MEMORIA AUTOBIOGRAFICA

raccontare di sé...





STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITA'

Cosa? Perché?

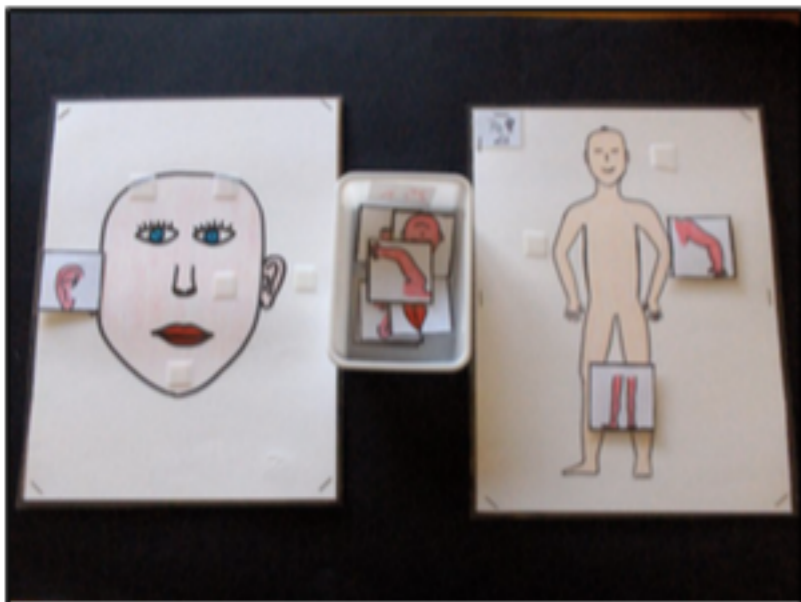
ATTIVITA' DI LAVORO



ABILITÀ COGNITIVA

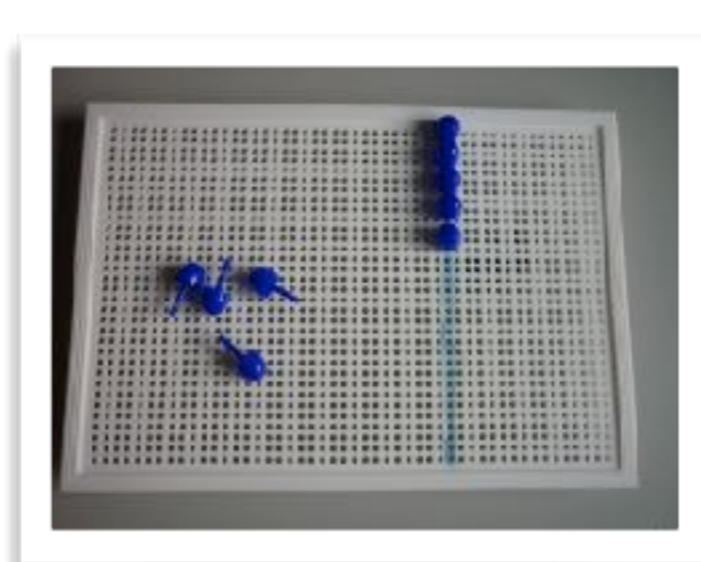


ABILITÀ: PERCEZIONE (VISTA)



ABILITÀ COGNITIVE





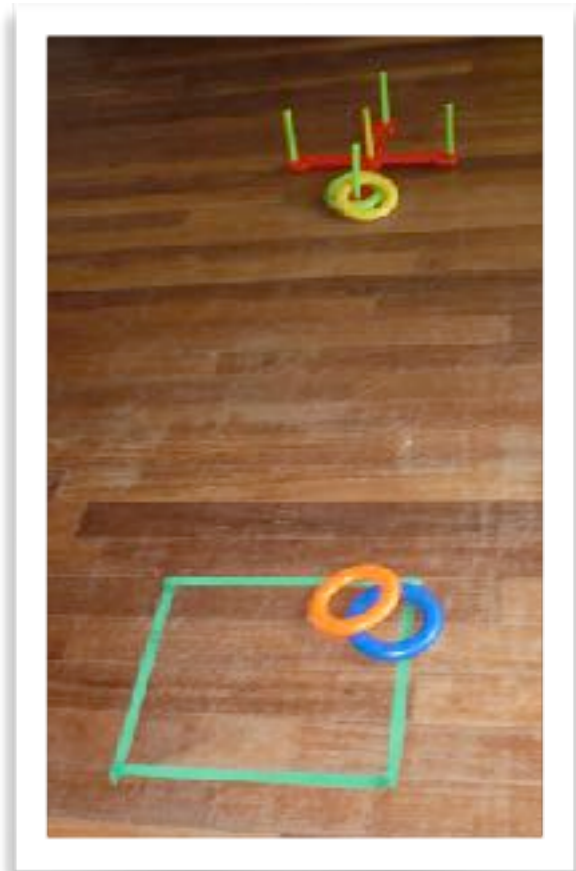
Il compito deve esser **SELF EXPLANING** ovvero **AUTO-EVIDENTE**

Deve essere immediatamente comprensibile senza spiegazione, soprattutto nelle sessioni di lavoro indipendente.



Anche i giochi vanno strutturati...

- Per i bambini con DSA giocare è un'attività come tutte le altre, e come tale, va insegnata!
- Anche nelle attività di gioco è importante non sottovalutare l'esplicitazione di dati (cosa mi serve per questo gioco, dove lo devo mettere, quale azione mi viene richiesta...) che per noi sono ovvi o molto naturali.



Task analysis

E' la frammentazione di un'abilità in fasi specifiche.

Aiutano a **completare un compito in modo più indipendente.**

Si esplicitano le fasi di un compito più complesso.

“Disegno....e dopo?”

Coloro....e dopo?”

Taglio....e dopo?””



Scansione di attività: strisce orizzontali con immagini PCS

PITTURA



APRI
IL BARATTOLO



VERSA



I COLORI



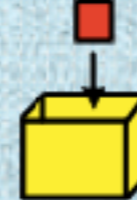
PRENDI



PENNELLO



INTINGI



NEL COLORE



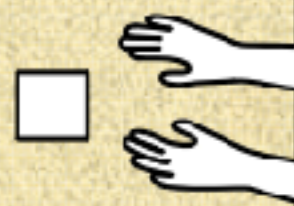
DIPINGI



CUCINARE



PRENDI



UOVA



ROMPI



NELLA TAZZA



FRULLINO



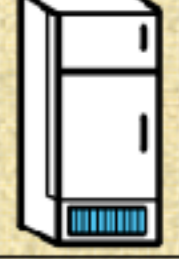
MONTALE
A NEVE



METTILE



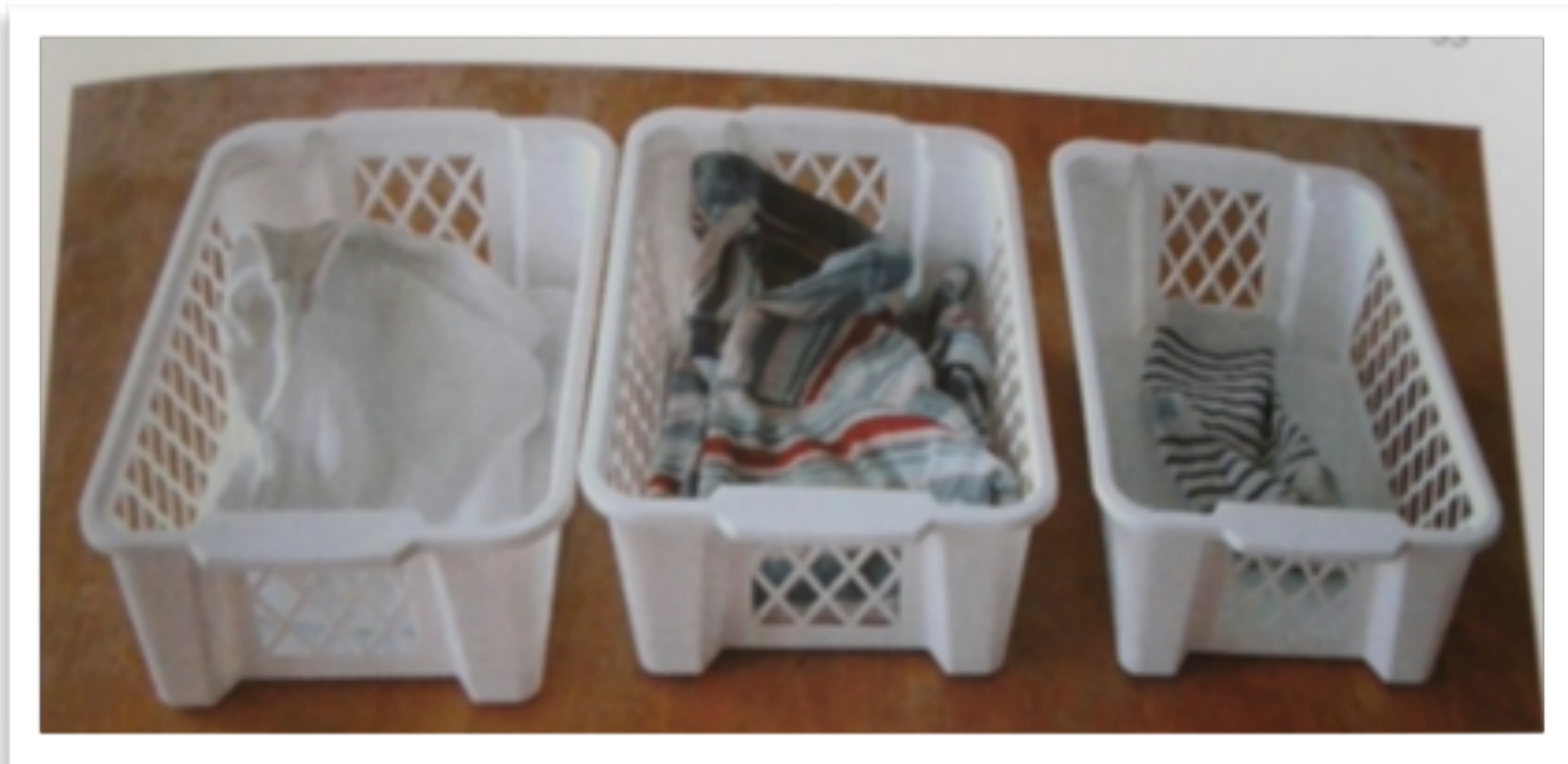
FRIGORIFERO





In base al livello cognitivo/comunicativo utile scansione con 2 sole azioni per volta: prima/dopo, eventualmente con oggetti piuttosto che con immagini

Task analysis









Compiti “complessi”... La didattica.



La didattica

Esercizio 1

	2:30
	10:30
	9:00
	5:00
	8:30
	3:00

La Storia di Natale



Maria + Giuseppe vivevano a Nazareth.

Un Angelo disse loro che presto sarebbe nato Gesù.



Maria e Giuseppe partirono per Betlemme.

Il loro mezzo di trasporto era un asino.



Maria e Giuseppe non trovarono una camera per dormire.

Un albergatore li fece dormire nella sua stalla.



Il Bambino nacque quella notte. Maria e Giuseppe lo chiamarono Gesù.

Gesù venne messo a dormire in una mangiatoia.

Didattica

La preistoria

- Leggi insieme all'insegnante lo schema sottostante.

























35.000 anni fa

8.000 anni fa

	PALEOLITICO	NEOLITICO
CHE COSA MANGIAVANO 	Frutta, erba, animali cacciati e pescati. 	Cibo coltivato e animali allevati. 
DOVE VIVEVANO 	Caverne o tende. 	In villaggi fatti di case rettangolari, vicino ai fiumi. 
CHE COSA USAVANO 	Armi di pietra e di osso. 	Armi di metallo. 
COME SI VESTIVANO 	Con pelli. 	Con vestiti. 

La tombola in inglese

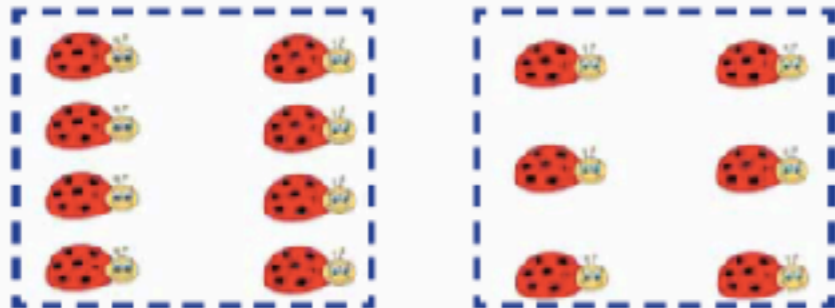
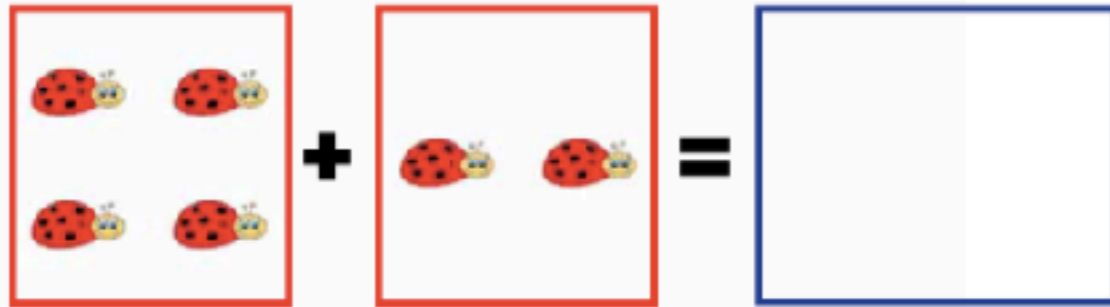
- Ritaglia e gioca insieme ai tuoi compagni.

BOOKSHOP 	BUTTERFLY 	TO CARRY 	HANDS 	TO HAVE BREAKFAST 	TO SING 
TO DO HOMEWORK 	DRINK 	FISH 	SNOWMAN 	SUNNY 	VEGETABLES 
GLUE 	GOOD AFTERNOON 	GOOD MORNING 	CHERRIES 	TO CLIMB 	FRUIT 
ICE CREAM 	RAINY 	SCISSORS 	SOFA 	SPIDER 	SUNGLASSES 
LIBRERIA	FARFALLA	PORTARE	MANI	FARE COLAZIONE	CANTARE
FARE I COMPITI	BERE	PESCE	UOMO DI NEVE	SOLEGGIATO	VERDURE
COLLA	BUON POMERIGGIO	BUONGIORNO	CILIEGIE	ARRAMPICARSI	FRUTTA
GELATO	PIOVOSO	FORBICI	DIVANO	RAGNO	OCCHIALI DA SOLE

Didattica

Addizioni

- Esegui le addizioni, ritaglia le immagini tratteggiate e incollale nel riquadro giusto.



MELE IN TUTTO →

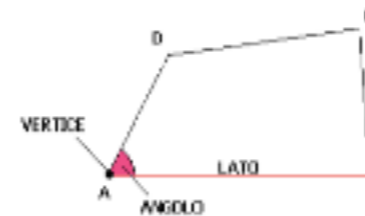
MELE CADUTE →

MELE RIMASTE →

___ - ___ = ___

NOVE MENO CINQUE UGUALE

I QUADRILATERI



QUADRILATERO

AB = LATO

BC =

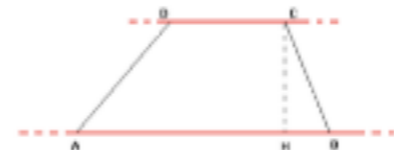
A = ANGOLO

B =

A = VERTICE

B =

IL TRAPEZIO



TRAPEZIO

AB // BC

LEGGI: IL LATO AB È PARALLELO AL LATO BC

Didattica

Il corpo umano



Il nostro corpo ha molte parti importanti.

Tutte le parti del nostro corpo lavorano assieme per aiutarci a vedere, a sentire, a odorare, a ridere, a correre.

Le ossa



Dentro al nostro corpo c'è uno scheletro.

Lo scheletro ha 200 ossa.

L'osso più piccolo si trova nell'orecchio.

Prendere in giro

- Compila la scheda in base a un episodio reale. Chiedi aiuto alla tua insegnante quando non sai cosa scrivere.

LE PRESE IN GIRO POSSONO SUCCEDERE. IO POSSO CAPIRE SE È UNO SCHERZO DIVERTENTE O SE È UNA PRESA IN GIRO CHE NON VA BENE. ANALIZZA QUI COSA È SUCCESSO.

CHE COSA PENSA CHI HA PRESO IN GIRO?	CHE COSA HA DETTO?	CHE COSA PENSA UNA PERSONA PRESA IN GIRO?
CHE COSA PROVA?		CHE COSA PROVA?

CHE COSA FA LA PERSONA CHE PRENDE IN GIRO? COME REAGISCE? _____

CHE COSA FA LA PERSONA CHE È PRESA IN GIRO? COME REAGISCE? _____

LE ALTRE PERSONE INTORNO CHE COSA FANNO E COME REGISCONO? _____

IO PENSO CHE QUESTA PRESA IN GIRO È:

AMICHEVOLE

NEGATIVA

CHE COSA POSSO FARE? _____

E NOI?



- Porsi al livello della persona
- Fissare l'attenzione
- Usare i gesti e il linguaggio del corpo enfatizzandolo
- Supportare visivamente la comunicazione
- Parlare lentamente e in modo chiaro
- Limitare le verbalizzazioni
- INCLUDERE IL TEMPO D'ATTESA!!!!
- Mantenere l'interazione finchè non abbiamo ottenuto una risposta

E i compagni?

peer = pari/uguale

tutoring = tutoraggio



peer tutoring = “imparare dal coetaneo”

“insegnamento/aiuto reciproco”

Peer tutoring



- La strategia del Peer Tutoring, come tutte le tecniche basate sulla collaborazione tra alunni, crea opportunità straordinarie per l'educazione di ogni studente, compresi quelli classificati “a rischio” o con disabilità.
- “Il peer tutoring consiste nell'affidare ad un alunno specifiche responsabilità di tipo educativo e didattico. Questo alunno viene ad assumere il ruolo di insegnante e si chiama **tutor**. L'alunno che riceve l'insegnamento viene denominato **tutee**” (K.TOPPING)
- Questo metodo permette un'educazione individualizzata e, contemporaneamente, persegue degli obiettivi sociali di integrazione.

LO SAPEVATE CHE IMPARIAMO IL ...



10 % di ciò che leggiamo

30 % di ciò che ascoltiamo

30 % di ciò che vediamo

50 % di ciò che vediamo e sentiamo

70 % di ciò che discutiamo con gli altri

80 % di ciò di cui abbiamo esperienza diretta

95 % di ciò che spieghiamo ad altri

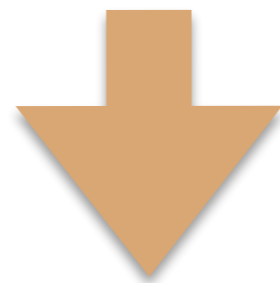
*“Corriere della sera” Inserto scientifico Corriere salute del 24
maggio 1999*

“ *Qui docet, discit* ” Comenio (XVII sec)

Una competenza non è mai completamente conseguita fino a che non si insegna quello che si sa ad un altro.

Il tutoring solitamente viene effettuato a coppie (tutor e tutee), anche se alle volte si ricorre al piccolo gruppo di tre, al massimo cinque alunni.

Se si opta per questa seconda possibilità è fondamentale stabilire in modo chiaro le regole di funzionamento del gruppo e il ruolo del tutor.



I lavori di coppia hanno dimostrato garantire una maggiore semplicità organizzativa, essere più gratificanti per gli alunni e favorire un utilizzo più proficuo del tempo.

PEER TUTORING (coppia)

- ripropone modello insegnante/alunno: il tutor conosce la soluzione del compito
- attività in classe
- docente come fornitore di compiti



PEER COLLABORATION (da 3 a 5 studenti)

- ripropone modello dell'apprendimento cooperativo
- attività in classe
- risoluzione del compito non conosciuta, ricerca collaborativa di strategie



Perché il peer tutoring è efficace?



Il coetaneo con maggiore esperienza ‘offre’ il suo modello di problem solving, **NON SOLO IL CONTENUTO, MA LA STRATEGIA** per arrivare alla soluzione di problemi.

I coetanei sono più efficaci nei processi di apprendimento perché offrono modelli di soluzione di problemi più semplici e più vicini a chi deve apprenderli.

Chi è il TUTEE?

Il peer tutoring può rivelarsi efficace con tutee con diverse caratteristiche:

- **disturbo dello spettro autistico**: favorisce l'integrazione e l'interazione dell'allievo
- **disturbi dell'apprendimento** : efficace nelle aree di lettura, scrittura e matematica in tutti i gradi di istruzione
- **ritardi linguistici**: acquisiti più rapidamente i repertori linguistici e le abilità di comunicazione (miglioramenti soprattutto nella scuola dell'infanzia)
- **disturbo da deficit di attenzione e iperattività**: meno dispersivi e più orientati al compito
- **allievi stranieri ancora non inseriti**: favorisce l'integrazione

“Tutoring a ruoli invertiti” nell’insegnamento ad alunni con disabilità

- rappresenta una variante del peer tutoring tradizionale: il Tutor non è necessariamente un alunno “bravo” e capace ma un alunno con difficoltà che insegna, uno o più argomenti da lui acquisiti, ad un tutee che presenti difficoltà in quegli specifici argomenti.

- questa modalità è molto utilizzata per accrescere l’autostima e per rafforzare le conoscenze del Tutor e si presta molto nell’insegnamento ad alunni disabili.

es. Bambini in determinate situazioni di disabilità aiutavano a leggere bambini più piccoli con disabilità simile.

Da dove iniziare?



“Fare” tutoring implica un’organizzazione precisa del lavoro, la definizione di un obiettivo preciso e richiede una struttura, seppur flessibile.

Bisogna decidere “chi deve insegnare, cosa, a chi e a che scopo, come, dove, quando e con che frequenza”.

In ogni caso, tenere a mente che il progetto deve essere:

1. semplice
2. di dimensioni limitate.

FASI PRINCIPALI

Perché un'azione di tutoring abbia successo è necessario:

1. Selezionare/reclutare i tutor e fare il giusto abbinamento tutor/tutee
2. Formazione dei tutor
3. Scelta e creazione dei materiali didattici
4. Sostegno e monitoraggio, supervisione continua, sostegno tecnico, sostegno sociale e personale.
5. Valutazione

SELEZIONE DEL TUTOR



Non tutti gli alunni possiedono le caratteristiche adeguate per svolgere questo ruolo. L'idea che l'allievo più bravo o più disciplinato sia il più idoneo ad aiutare un compagno in difficoltà è inesatta.

I tutor devono essere motivati, adatti alla formazione e accettati dal gruppo target.

.

CARATTERISTICHE DEL TUTOR

Può essere utile che il pari sia un po' più grande del bambino con DSA (se possibile); questo aumenterà le probabilità che il tutor “modelli” appropriatamente il linguaggio sociale e il comportamento nel gioco per il bambino con autismo.

Un esempio avviene con le esperienze di classi aperte dove i ragazzi più avanti con gli apprendimenti aiutano i loro compagni delle classi inferiori o come accade nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

CARATTERISTICHE DEL TUTOR

Il coetaneo deve:

- essere capace di sostenere l'attenzione e attirare l'attenzione del tutee;
- essere socialmente competente (usare un linguaggio educato e gentile, avere iniziativa, comportarsi appropriatamente, offrire aiuto) per servire come modello appropriato al bambino con autismo;
- mostrare un interesse nell'aiutare il bambino con autismo a partecipare alla sessione;
- essere flessibile e cooperativo nel seguire le istruzioni dell'insegnante;
- delicatamente insistente nell'ottenere una risposta dal tutee per dargli l'opportunità di fare pratica con nuove abilità.

SCHEDA DI RILEVAZIONE PER ALLIEVI DA 8 A 14 ANNI

Nella determinazione del punteggio vengono usati i seguenti parametri:

1. atteggiamento quasi assente
2. atteggiamento poco presente
3. atteggiamento abbastanza presente
4. atteggiamento presente
5. atteggiamento molto presente

ATTEGGIAMENTO	PUNTEGGIO
1. Saper ascoltare	
2. Avere la passione per l'attività che deve insegnare al compagno	
3. Possedere abilità nelle relazioni di gioco	
4. Accettare l'altro	
5. Saper aspettare	
6. Saper catturare l'attenzione del compagno	
7. Saper apprezzare gli sforzi del compagno	
8. Sapersi soffermare sui passaggi	
9. Saper rispettare le regole della classe	
10. Saper spiegare in maniera chiara il compito	
11. Saper rispettare le fasi richieste dal compito	
12. Accettare e valorizzare le soluzioni del compagno anche se diverse dalle proprie	
13. Saper rilevare l'errore del compagno per correggerlo	
14. Assumere e rispettare gli impegni presi	
15. Saper percepire e condividere le emozioni del compagno	
16. Saper valutare la completezza del compito	
17. Saper chiedere l'aiuto dell'insegnante quando è in difficoltà nel suo lavoro	
VALORE "ATTEGGIAMENTO AFFETTIVO" somma 1,4,6,7,12,15	TOT.
VALORE "ABILITÀ COGNITIVE" somma 8,10,11,13,16,17	TOT.
VALORE "ABILITÀ SOCIALI" somma 2,3,5,9,14	TOT.
VALORE TOTALE	TOT.*
*Un buon tutor dovrebbe riportare un valore complessivo non inferiore a 50.	

PREREQUISITI TUTEE

Per accettare la presenza del tutor, il tutee dovrebbe aver già lavorato con l'adulto sui seguenti prerequisiti:

- Vicinanza
- Attenzione congiunta
- Aspettare
- Turnazione
- Dammi
- Imitazione



PROCEDERE CON GRADUALITA'!

- Dalla RELAZIONE a due con adulto competente → alla PROSSIMITA' con un bambino-ragazzo che gioca in parallelo
- Alla COOPERAZIONE con un COMPAGNO-TUTOR in LUOGO TRANQUILLO → alla COOPERAZIONE con un COMPAGNO-TUTOR in LUOGHI ARTICOLATI
- Alla COOPERAZIONE con la CLASSE → all'AVVICINAMENTO SOCIALE



Cosa deve fare l'insegnante?



Inoltre l'insegnante deve:

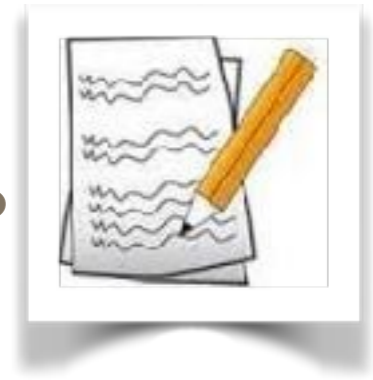
- scegliere obiettivi adeguati alle realistiche potenzialità dell'alunno, non tanto in termini di conoscenze già possedute, quanto d'interesse verso l'attività, di capacità di affrontare la sfida.
- definire l'abbinamento tra bambini/ragazzi per garantire che ci sia un confronto che permetta nuove situazioni di equilibrio; evitare l'eccessiva distanza tra i partecipanti (non sceglierne uno troppo bravo ed uno troppo in difficoltà); evitare di abbinare due bambini che presentino modalità d'interazione conflittuale o che siano troppo timidi.

Cosa deve fare l'insegnante?



- non deve interferire nel ruolo del tutor che deve essere il solo ad occuparsi del tutee. Lavorando con allievi in difficoltà, spesso si verifica che l'attenzione del tutor sia eccessivamente rivolta a se stesso e che il tutee venga trascurato. L'insegnante deve quindi richiamare il tutor alle sue responsabilità.
- intervenire nei momenti di crisi, fare un passo indietro nei momenti in cui la coppia funziona, deve saper dare dei feedback appropriati e gratificazioni pertinenti.

RICORDARSI CHE...



Prima di cominciare è necessario avere il consenso dei genitori, spiegando con parole semplici la natura del progetto, sottolineando che la partecipazione avviene su base volontaria e che entrambi gli alunni ne trarranno benefici di tipo sociale e scolastico.

È necessario fornire le informazioni essenziali, in un modo semplice, diretto e rassicurante.

Inoltre è bene informare anche tutor e tutee in cosa consisterà il loro impegno prima dell'inizio del progetto e quale ne sarà la durata.

Possibili resistenze al tutoring

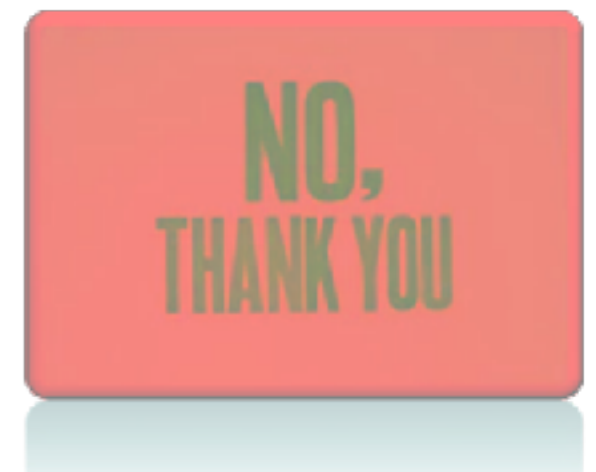
Da parte dei genitori verso il figlio-Tutor

Per alcuni genitori è difficile accettare che i propri figli con sviluppo tipico svolgano attività diverse da quelle previste dalle programmazioni disciplinari pensando che stiano perdendo tempo, che stiano svolgendo attività inutili... “I nostri figli non sono disabili”...

Possibili resistenze al tutoring

Da parte dei Genitori dell'alunno-tutee

Può succedere che facciano resistenza o rifiutino che gli alunni della classe siano informati sulla disabilità del loro figlio.



Possibili resistenze al tutoring

Da parte degli insegnanti

- Sostituire la “routine” di insegnamento per dare spazio al tutoraggio;
- disporre i banchi a due, a tre, a ferro di cavallo
- adornare la classe di strumenti visivi funzionali (orologio, calendario, regole, tabelle, ecc ...);
- organizzare laboratori ad hoc per creare un punto di incontro tra gli alunni;
- programmare la propria attività di insegnamento settimanale (verifiche, spiegazione di nuovi argomenti, ...) tenendo conto degli alunni che escono perché impegnati nelle attività di tutoraggio;
- aver bisogno di tempo extra per coordinare le attività con i colleghi

tutto questo può rappresentare per alcuni insegnanti una fatica e una “perdita di tempo”.

Possibili resistenze al tutoring

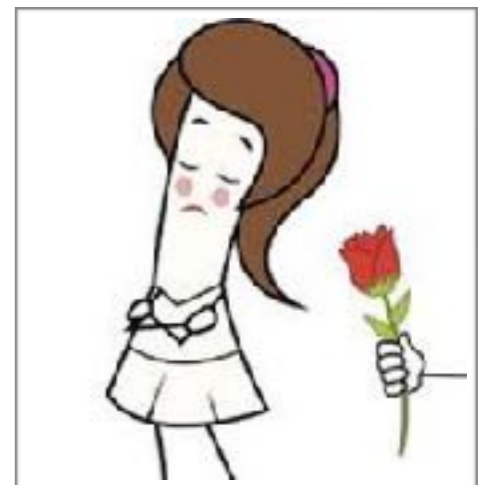
Da parte dell'allievo tutor

Paura della “diversità”, un qualcosa che non riescono a capire e a volte può spaventare

Accettare il contatto fisico del compagno con disabilità

Ansia-Paura di non essere all'altezza di aiutarlo

Difficoltà ad accogliere l'altro



Possibili resistenze al tutoring

Da parte del tutee

- difficoltà ad adattarsi a persone diverse che possono essere: timorosi, silenziosi, invadenti, indifferenti, ...
- fatica nel condividere gesti, spazi e tempi sempre più “stretti” con i pari.
- difficoltà attentive legate agli ambienti e alle persone.
- ipereccitabilità/paura (materiali, ambienti, persone...)

Programmazione



Individuare le attività da programmare

(MACRO-AREE intervento educativo):

- **AREA COMUNICAZIONE-LINGUAGGIO:** espressiva, ricettiva (richieste, denominazione, sì/no, commentare ...)
- **AREA AUTONOMIE:** personale, domestica;
- **AREA APPRENDIMENTI ACCADEMICI:** lettura, scrittura, calcolo, disegno ...
- **AREA SOCIALE:** attenzione congiunta, attenzione, aspettare...

Programmazione

In ambito scolastico non esiste una regola precisa che definisce quanto tempo deve ricoprire il peer tutoring rispetto alla didattica globale.

la durata minima è di 15 minuti (una durata minore sarebbe improduttiva).

30/45 minuti è la durata ideale

Sedute di più un'ora sono sconsigliate: è sempre meglio che gli alunni non siano esausti al termine di ciascun incontro se si vuole che partecipino a quello successivo con una disposizione positiva e sufficienti livelli di energia.

Programmazione



Almeno una/due sessioni alla settimana

Durata minima di 6 settimane e non superiore alle 12.

Le ricerche evidenziano che sono i progetti a breve termine a produrre i risultati più rilevanti.

- La durata del peer tutoring dipende dall'età degli allievi, dalla tipologia del compito, dalle potenzialità cognitive del tutor e del tutee, ecc.

INFORMARE I PARI SULLA DISABILITA'

I metodi collaborativi hanno molte potenzialità ma la loro attivazione richiede un lungo lavoro di preparazione.

Il gruppo deve conoscere il deficit e funzionamento del compagno: non ha necessariamente bisogno di sapere che il bambino ha l'autismo o scendere in dettagli "tecnici", ma può essere utile spiegare che il loro amico ha bisogno di un aiuto extra per imparare a giocare e come parlare.

Informare i pari sulla disabilità

- le informazioni sulla disabilità possono essere fornite invitando in classe i genitori dei disabili, medici e terapeuti, presentando e discutendo filmati sulla disabilità, svolgendo ricerche su personaggi famosi con disabilità.
- questo processo di sensibilizzazione del gruppo dei compagni fa sì che la presenza della persona con disabilità non costituisca un ostacolo bensì una occasione per sperimentare la solidarietà.

Il mio compagno di classe è diverso

Disegni di Luca Saccardo



A cura di Autismoando

NON SA RELAZIONARSI CON BAMBINI O ADULTI



NON PARLA O PARLA MOLTO POCO



MOSTRA SENSIBILITA' AI RUMORI



USA I GIOCHI IN MODO STRANO



NON SOPPORTA CAMBIAMENTI DI ABITUDINI



RIDE O PIANGE FUORI LUOGO



NON E' CONSAPEVOLE DEI PERICOLI



MOSTRA IPERATTIVITA' O PASSIVITA'



E' IPERSENSIBILE AL CONTATTO



MOSTRA UNO STRANO ATTACAMENTO AGLI OGGETTI



EVITA IL CONTATTO OCULARE



“il mio compagno di classe è diverso”

Cosa insegnare al tutor?



Molte ricerche hanno dimostrato che i pari beneficiano di queste abilità che devono essere mostrate/insegnate loro prima di intraprendere le sessioni.

- CONDIVIDERE: insegnare al pari a offrire giochi o proporre attività al bambino con autismo
- RICHIEDERE CONDIVISIONE: insegnare al pari a richiedere qualcosa o a richiedere di fare a turno
- OFFRIRE AIUTO: insegnare al pari ad offrire aiuto al bambino con autismo
- RICHIEDERE AIUTO: insegnare al pari a richiedere aiuto al bambino con DSA

Cosa insegnare al tutor?



- ORGANIZZARE IL GIOCO: insegnare al pari a suggerire giochi o attività
- PRETENDERE L'ATTENZIONE: insegnare al pari a essere sicuro di avere l'attenzione del tutee prima di dare un'istruzione
- RISPONDERE ALL'INIZIATIVA: insegnare al pari a rispondere quando il bambino con autismo prende un'iniziativa
- OFFRIRE UNA SCELTA: insegnare al pari ad offrire al bambino con autismo una scelta di attività nella sessione di gioco
- FARE DOMANDE: insegnare al pari a fare domande al bambino con autismo sulle attività di gioco

Cosa insegnare al tutor?



- NEGARE L' ATTIVITA' PREFERITA FINCHE' IL BAMBINO NON ESEGUE IL COMPITO RICHIESTO: es. insegnare al pari ad aspettare finché il bambino con autismo dice qualcosa per ottenere l'attività preferita
- DARE ISTRUZIONI FACILI: insegnare al pari a dare istruzioni con frasi semplici a cui sia facile rispondere
- DIMOSTRARE LA RISPOSTA: insegnare al pari a dimostrare l'azione per il bambino con autismo

Cosa insegnare al tutor



AIUTARE FISICAMENTE: insegnare al pari a guidare la mano del bambino con DSA a compiere la risposta;

IGNORARE I COMPORTAMENTI NEGATIVI: insegnare al pari ad ignorare i comportamenti negativi mostrati dal bambino con autismo;

INSISTERE FINCHE' NON SI OTTIENE LA RISPOSTA: insegnare al pari ad essere insistente con il bambino con autismo finché lui non da una risposta;

RINFORZARE: fare i complimenti, lodare, scambiarsi manifestazioni di affetto, dare incoraggiamento agli altri pari.

VANTAGGI PER IL TUTOR



A LIVELLO SCOLASTICO

- Sviluppa sentimenti più positivi verso la scuola in generale
- Scopre aspetti nuovi della sua personalità utili ad orientarlo in una futura scelta scolastica
- Implementa abilità metacognitive: capacità di conoscere il funzionamento della mente (propria e altrui)
- Migliora il rendimento scolastico, l'organizzazione, l'uso degli strumenti, consolida conoscenze già acquisite, colma lacune, migliora la comprensione e la memoria e la comunicazione del pensiero.

A LIVELLO PERSONALE:

- Sviluppo del senso di responsabilità e di autorealizzazione
- E' più comprensivo con se stesso e gli altri
- Aumenta la sua tolleranza alla frustrazione
- Impara il rapporto tra pensieri ed emozioni
- Esprime in modo costruttivo i propri stati d'animo
- Sviluppa maggiore autostima e sicurezza

A LIVELLO SOCIALE

- Conosce in modo più approfondito il compagno con DSA e diventa più rispettoso della diversità,
- Trova modalità di interazione e forme personali di aiuto
- Sviluppa un più forte senso di comunità
- Favorisce il rispetto delle regole

VANTAGGI PER IL TUTEE



- Acquisisce abilità funzionali e sociali per diventare una persona il più possibile indipendente,
- si innesca un processo di generalizzazione delle abilità apprese,
- aumento dell'autostima,
- migliora le capacità relazionali: il tutee comincia ad instaurare relazioni significative e rimanere meno isolato per poter aderire, in seguito, ad attività di piccolo gruppo o di classe.

VANTAGGI PER IL TUTEE



- **POTENZIA IL SUO APPRENDIMENTO**
Il “bambino alunno” riceve un feedback regolare e partecipa sulla correttezza dei propri sforzi ed è soggetto ad un attento monitoraggio che porta a massimizzare il tempo dedicato all’attività.
- Nella maggioranza dei casi, l’interazione nelle coppie è positiva e si creano rapporti che durano anche al di là della situazione di tutoring.

VANTAGGI PER I GENITORI DEL TUTOR



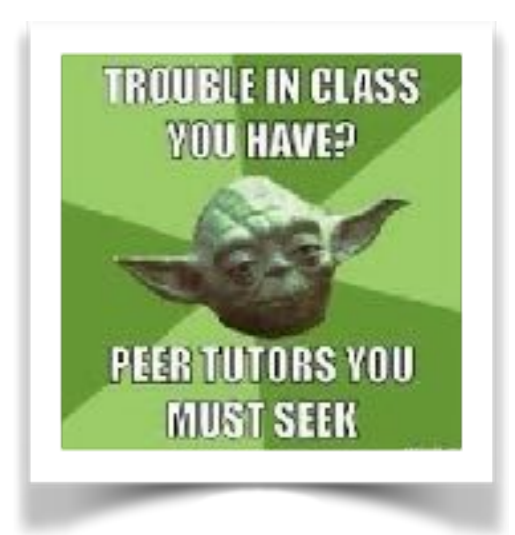
- Imparano dai figli definizioni tecniche di disabilità
- Scoprono che il loro figlio ha abilità sociali o pratiche che possono diventare orientative per le future scelte scolastiche
- L'esperienza a scuola del figlio diventa comunicazione in famiglia

VANTAGGI PER I GENITORI DEL TUTEE



- Migliora la comunicazione e interazione con gli altri genitori della classe inclusiva
- Usufruiscono a casa e negli altri luoghi di vita le abilità pratiche e sociali acquisite dal figlio a scuola

VANTAGGI PER GLI INSEGNANTI



- Migliora la comunicazione con i colleghi
- Aumenta il personale coinvolgimento attivo nei confronti dei ragazzi con disabilità
- Conosce in modo più approfondito le modalità espressive dei tutor e delle tutee
- Acquisisce informazioni su come strutturare azioni educative più mirate per tutti
- Migliora il clima di classe: costruire e condividere il sapere favorisce un clima basato sulla cooperazione, sullo scambio di opinioni, sul confronto e sulla collaborazione cognitiva.

La valutazione

Strumenti:

- un diario compilato dal tutor alla fine di ogni incontro;
- un diario compilato dall'insegnante che coordina il lavoro;

Per la Valutazione sono consigliabili:

- i colloqui di verifica tra insegnante e tutor dopo lo svolgimento delle sedute e dopo la stesura del diario da parte del tutor;
- le riunioni tra alunni che avevano ruoli di tutor in coppie diverse;
- le riunioni di verifica in cui partecipano il tutor e l'insegnante, nelle quali si considerano gli obiettivi e gli atteggiamenti e si rivalutano le regole. In queste riunioni, è importante prendere in considerazione il diario steso dal tutor e le osservazioni di tutti i coinvolti.

Quando valutare?

- In itinere: tutti gli insegnanti, e in particolare quello referente, danno indicazioni e stabiliscono con i tutor un rapporto di collaborazione educativa
- Metà-fine anno: incontro di riflessione per raccogliere idee, difficoltà, bisogni attraverso un questionario di rilevazioni dati

CONCLUSIONI

Quando l'interazione è stimolata attraverso procedure didattiche e relazionali adeguate, la dimensione della diversità viene percepita come una presenza naturale, come un valore che connota ogni persona e non come uno ostacolo.

Obiettivo finale è che la persona con DSA possa sviluppare al meglio le sue potenzialità integrandosi in un gruppo classe che sia capace di accogliere e valorizzare le differenze.



“Non camminare dietro a me, potrei non condurti. Non camminarmi davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico”

Albert Camus

alessandra.genovese1982@gmail.com